

Seconda Domenica di Quaresima

Capaci di fiducia

Panoramica

Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18 *Il sacrificio del nostro padre Abramo*

Sal 115

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Rm 8,31b-34

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio

Mc 9,2-10

Questi è il Figlio mio, l'amato

Chiamandoci alla sua sequela, il Signore:

- **chiede** una fede autentica, capace di abbandono incondizionato nelle sue mani, anche nelle situazioni più incomprensibili e inaccettabili (*1ª Lettura*)
- **rivela** la sua fedeltà e la sua vicinanza attraverso la consegna del Figlio, compiendo egli stesso quanto ha voluto risparmiare all'uomo (*2ª Lettura*)
- **porta** l'uomo sul monte per fargli conoscere, attraverso la trasfigurazione, l'identità e la missione di Gesù, affinché anche egli si lasci configurare a Lui (*Vangelo*)

La possibilità di creare una realtà nuova dipende dalla capacità dell'uomo di prestare ascolto e **fiducia** incondizionata a Dio che continua a manifestare la sua volontà nelle vicende a volte controverse della storia. Dalla Trasfigurazione di Gesù impariamo a considerare la dimensione pasquale della vita di ogni uomo: la sofferenza, vissuta alla luce della Pasqua, assume il suo senso più pieno.

@@@@@@@@@@@@@@

Oggi i riflettori sono puntati su:

Il patriarca *Abramo*

Abramo, il primo grande patriarca del popolo d'Israele, è considerato, sia dai cristiani che dai musulmani, il prototipo della fede dell'uomo nel volere di Dio. La Genesi dà al suo nome il significato di «padre di una moltitudine» (Gen 17,5), secondo una delle promesse fattagli di Dio: "La tua discendenza sarà più numerosa delle stelle del cielo che nessuno può contare".

Nell'**Antico Testamento**, Abramo viene presentato come contraddittorio e pieno di difetti. A volte impaziente e menzognero, Abramo arrivò solo lentamente alla piena comprensione della vera natura delle rivelazioni del Signore e delle promesse fatte a lui e ai suoi discendenti.

Abramo nel **Nuovo Testamento** è nominato ben 72 volte, più di qualsiasi altro personaggio, eccetto Mosè. Per l'apostolo **Paolo**, la vita del patriarca dimostra che per la salvezza la fede è più importante della Legge mosaica.



La Parola di Dio**Prima Lettura** Gn 22, 1-2. 9. 10-13. 15-18

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo Responsoriale Salmo 115

RIT: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

**Seconda Lettura** Rm 8, 31-34

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Vangelo Mc 9, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è

bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Meditiamo la Parola



«Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!»: sono le parole — accompagnate dai segni di una manifestazione gloriosa (il cambiamento d'aspetto, lo splendore delle vesti, la nube della Presenza divina) — con cui il Padre conferma in Gesù la rivelazione fatta al battesimo (cf Mc 1,11). Lo splendore della trasfigurazione lascia trasparire, dietro le umili sembianze della condizione umana, l'identità più profonda di Gesù e quello che egli sarà in modo definitivo quando il Padre lo assumerà nella gloria. Tuttavia dietro l'appellativo «prediletto» sinasconde il misterioso dramma del sacrificio e della croce. Il Figlio unico, la realtà più cara del Padre, l'unico oggetto del suo amore, non è garantito contro la sofferenza; deve anzi accoglierla perché si manifesti la sua risposta filiale e si realizzi il progetto di salvezza per tutti gli uomini.

La gloria finale, dunque, ha questa inquietante premessa; l'amore del Padre comporta questo terribile risvolto. Incomprensibile per gli apostoli che rifiutano la prospettiva

dello scacco e del fallimento (sarebbe il naufragio delle loro speranze ed attese orientate al rinnovamento della situazione religioso-politica); come ugualmente incomprensibile appare per Abramo la richiesta divina di offrire in sacrificio il figlio unico, Isacco, il figlio della promessa (prima lettura). Abramo ha dovuto separarsi da tutto il suo passato (cf Gn 12,1), ma ora si tratta di rinunciare totalmente all'avvenire! È dunque questo il volto di Dio? È questo il senso della sua paternità?

La fede al vaglio

Molte volte la vita ci ha impietosamente messi di fronte a interrogativi angosciosi. La morte di persone care, il sacrificio di tanti innocenti, vittime di imprevedibili catastrofi naturali o di violenza fratricida, la soppressione di chi parla in difesa della giustizia e della verità... strappano al cuore umano l'inquietante domanda Perché? Dio, dove sei? Il non credente risponde ricorrendo alla «fatalità» o al «tragico destino» nei casi in cui non sia in gioco la malvagità o la prepotenza omicida dell'uomo. Il credente di fronte al mistero del dolore e del male prova un comprensibile smarrimento perché molte delle sue domande non trovano risposte o spiegazioni razionali. In certi casi sembra che tutto crolli, che Dio sia lontano e assente dalle vicende umane, che ciò che viene domandato sia sproporzionato alla capacità di sopportazione umana.

«...pellegrini sulla terra»

Nella liturgia di oggi, il Signore ci offre la sua risposta, senza togliere nulla alla problematicità dell'esistenza umana. La sapienza popolare afferma genericamente che «nel buio della vita c'è un momento di luce per tutti». A questa speranza però, la fede aggiunge qualcosa di più profondo. Il credente sa che un Amore misterioso dirige la storia, anche quando gli eventi sembrano parlare in senso contrario. I nostri occhi miopi

purtroppo, non hanno la lucidità necessaria per vedere il disegno divino nella sua interezza. Esso ci supera e solo la fede sa intravederlo.

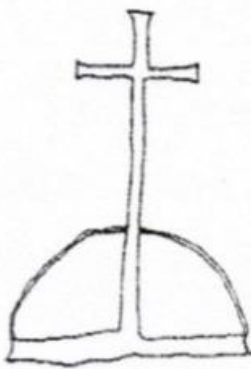
Nella luce sfolgorante della trasfigurazione Dio da una risposta rassicurante a Cristo e ai suoi discepoli: la croce è solo una fase del progetto che sfocia nella gloria. Lo stesso Abramo, pur lacerato da una sofferenza disumana, alla fine ritrova il Dio della Vita e della promessa che stringe con lui un'alleanza nuova e lo apre a un futuro di benedizione. Per questo egli non è solo modello dei credenti, ma anche loro padre: nella prova ha fermamente creduto che Dio si interessa alla sorte dei suoi fedeli e che la loro vita gli è estremamente cara.

Ha dato il suo Figlio per noi

Cristo, come vero Servo del Signore, adempie in piena consapevolezza l'atteggiamento obbediente di Abramo e la figura sacrificale di Isacco. E in lui il Padre ha rivelato il suo volto, la dimensione di quella che Paolo definisce la «follia» di Dio (cf 1 Cor 1,18-22). Per noi egli non ha risparmiato il Figlio unico, il Prediletto, ma lo ha consegnato alla morte (seconda lettura) come segno di amore supremo. Questo evento diventa per noi fonte di ogni dono. Perciò i cristiani sono autorizzati a eclissare ogni timore e a fondare saldamente la loro speranza perché nessun nemico è abbastanza potente da prevalere contro l'amore di Dio per loro. Né morte, né dolore, né angoscia, né tenebra possono avere la parola definitiva, tanto che Paolo può esclamare con giustificata fierezza: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (seconda lettura). Misteriosamente, ma con ragione, «noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8,28). Nell'immagine del Cristo trasfigurato la Chiesa intravede la direzione del proprio cammino e riceve la sua «confermazione» per affrontare con fiducia il difficile impatto con la croce.

@@@@@@@@@@@@

Lungo la Via Crucis



Vivere la Via Crucis è camminare verso la Pasqua; pasqua di morte e risurrezione. È credere che anche la Via Crucis dei nostri fratelli non è destinata a ripetersi nei secoli, quasi che chi è nella sofferenza resterà sempre così, o chi è povero sarà costretto a rimanere tale per l'eternità.

Vivere la Via Crucis è imparare il dolore ingiusto per opporsi; scoprire l'ingiustizia per combatterla; conoscere il pianto, per asciugare il volto di chi piange.

Siamo come il Centurione che sa riconoscere anche nel Crocifisso il Figlio di Dio; meglio ancora se arriviamo a questa scoperta prima che il nostro fratello abbia terminata la sua vita, abbia esalato l'ultimo respiro.

§§§§§§§§§§§§

Preghiamo

Signore, noi non abbiamo avuto la fortuna di vederti trasfigurato e glorioso.

Ma noi sappiamo, perché ce lo hanno detto i testimoni, gli Apostoli e gli evangelisti.

Facci fare un passo in più: facci credere.

Illumina il nostro cammino irto di mille difficoltà, spesso oscuro, con la tua luce di Risorto.

Fa che crediamo che, anche se dobbiamo passare sotto la Croce, la nostra meta è la gloria della risurrezione.

Con Te, già ora e per l'eternità.